

PAPPALARDO DICE PAROLACCE

MA LA RAI NON SI SCANDALIZZA

Guzzanti via, Pappalardo avanti. Che cosa curiosa i palinsesti Rai, che sulla Tre bloccano un programma di satira considerandolo esplosivo e su Raidue promuovono senza sbattere un ciglio «Casa Pappalardo», la reality-sit-com dedicata all'eroe morale - si fa per dire - dell'«Isola dei famosi». Ovvero tutto Pappalardo minuto per minuto. Persino in bagno, anche quando fa pipì. E, ovviamente, mentre si arrabbia, si sfoga, scarica la sua rabbia contro coloro che ritiene i suoi avversari. Sabato la prima puntata, infestata di bip in luogo delle parolacce, ha già fatto insorgere il Movimento italiano dei genitori e l'Osservatorio sui Diritti dei Minori.

VESPA E BONOLIS A CHIACCHIERA SOTTO L'ALBERO DELLE BANANE. SIAMO O NO UNA REPUBBLICA?

Silvia Boschero

Un palco in prime time televisivo per dare modo a Bonolis di giustificare ancora le dichiarazioni rilasciate a L'Espresso, per pubblicizzare il libro di Bruno Vespa e promuovere la figura di un premier «sofferente» (tormentone questo già sentito a Otto e Mezzo). Ecco cosa è stata l'ospitata di ieri sera a Buona Domenica del giornalista di Porta a Porta. Convenevoli, complimenti e un botta e risposta che pareva scritto a tavolino. Vespa che descrive bonariamente il conduttore come «un ragazzone che comincia a stracciare Striscia la notizia e che non vuole che tutti gli appiccichino addosso un'etichetta», Bonolis che continua a giustificarsi dell'intervista dicendo «mi hanno detto che ho parlato di censura, ma non è vero, ho parlato di linea editoriale, che oggi è di centro-destra come ieri era di centro-sinistra, lapalissiano». Certo, certo, va tutto bene, taglia corto Vespa, quello che conta è che «soprattutto ora la Rai aveva bisogno di vincere, oggi incassiamo i risultati e diamo merito a chi ti ha scelto», quindi i dirigenti, a posto anche loro. Ma Bonolis non ne ha abbastanza: «se quell'intervista fosse stata fatta da un altro giornale, oggi quelli che sono arrabbiati sarebbero contenti...». Commento che dà modo a Vespa di bacchettarlo in maniera paternalistica (della serie: ma figliuolo, lo sapevi che con L'Espresso ti andavi a cacciare nella tana del lupo): «mi meraviglio di lei che va a cercarsi l'albero delle banane!».

Ma ora è tempo di far pubblicità: «Bella, proprio bello il suo libro, scritto benissimo. Io non sono avvezzo alla politica ma da cittadino che vota vorrei sapere: come è possibile che la destra propone qualcosa e la sinistra dice: è una fesseria, e viceversa?». Normale, ragazzi, nessuna anomalia, in fin dei conti mentre, dice Vespa, «Berlusconi è convinto che porterà a termine le sue promesse, Prodi è convinto che questo governo provochi angoscia nella gente». Che cattivone, quel Prodi! C'è bisogno di rasserenare gli animi, e ci pensa Vespa: dopo la tragedia di Nassiriya, accomunate nel dolore, questo clima si distenderà e sarà meglio per tutti. Anche per il povero premier, il quale, dice il giornalista, «soffre, ha ricevuto minacce di morte, e lui invece è sinceramente convinto che porterà a termine tutte le promesse fatte, allora perché tutto questo odio?». Già, anche il povero cittadino - dice Bonolis - deve sopportare una politica che «sembra servire solo per descrivere l'avversario come brutto e cattivo». Ah, già, parlavamo del libro, ancora inchini: «Libro piacevolissimo, lei scrive benissimo e ci sono anche gli schemi di gioco Juventus - Milan concor-

dati con Berlusconi!» Argomento perfetto per il simpatico excursus calcistico: «Ah, ma lei Vespa è juventino... (Bonolis è interista, ndr)». Per chiudere, Bonolis chiede cosa succederà tra vent'anni: «I politici di oggi rimarranno, come sono rimasti in sella per anni Churchill, la Thatcher, Mitterrand, Giolitti. Speriamo solo di non dover continuare a raccontare nei libri le loro risse. Perché se vince uno non deve essere una tragedia». Manca solo la frase ad effetto, quella strappa-applausi. Ma Vespa se l'è preparata a casa, all'insegna della serenità e del patriottismo: «Dopo l'11 settembre dissi che l'America era una grande nazione, cosa che non era l'Italia. Oggi, dopo Nassiriya qualcosa è cambiato. Ma noi saremo una grande nazione solo quando vedrò cantare tutti Fratelli d'Italia con la mano sul cuore».

Giorni di Storia

L'15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

L'15

L'immaginazione e il potere

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Segue dalla prima

Siccome lo spettacolo sarà a Roma, molte altre città si stanno organizzando per seguirlo con un collegamento via satellite nei teatri. I girotondi si stanno impegnando a coordinare l'evento in tutta l'Italia.

22 novembre

Tutto il giorno a lavorare allo spettacolo di domani. Le adesioni continuano ad aumentare e pure le città che si organizzano per seguire lo spettacolo in teatro. Paolo Rossi è a Roma e viene, Neri Marcorè pure. Fo e Luttazzi non sono a Roma e mandano un saluto registrato. Ho telefonato a Grillo, lui non è d'accordo a mandare un video, dice che la censura è una gran fortuna per un comico. Che dovrei capire che mi hanno fatto un regalo, dovrei divertirmi e basta. Non è che non lo capisco, penso però che se facciamo passare una cosa del genere senza fare casino sufficiente si allargheranno ancora e ancora e la mia impressione è che il divertimento andrà rapidamente scemando fino a diventare un incubo. Grillo sostiene che cadranno da soli, non c'è bisogno di fare niente, dopo un po' che parliamo cominciano a pensare che abbia ragione. Dico, forse hai ragione, io ormai non mi posso tirare indietro, magari eviterò di mettere su altre iniziative analoghe in futuro. Al che lui dice che non gli piace utilizzare il video ma forse potremmo organizzare un ponte telefonico. Mi commuovo un po', ho la lacrima facile in questi giorni, è stata proprio una bella chiacchierata. Chiama Travaglio, fa da ponte tra me e Lerner, gli avevo promesso d'andare all'«Infedele», ma vorrei tirarmi indietro. Quando lo scrivo i testi per domani? Chiedo a Travaglio se pensa che Lerner se la prenderebbe tanto, mi dice che è fuori discussione non andare, anzi visto che Gad è vicino a lui me lo passa. Viene anche il rappresentante della comunità ebraica di Milano, così si chiarisce tutto. Si in effetti meglio chiarirla questa cosa, perché non c'è niente da chiarire, trattandosi di purissima invenzione mediatica. Poi aggiunge che c'è Ferrara come ospite, ma non mi devo preoccupare. Dico che invece mi preoccupa, sono stressata, stremata, non ho né la voglia né probabilmente la lucidità per affrontare un match. Dice di stare tranquillo perché Giuliano è contro la censura. Non mi pare di avere letto articoli in difesa del programma sul Foglio, anzi. Mi devo lavare i capelli, sono pieni di vernice, mi sono scordata che sono ancora truccata da Annunziata. Ecco perché mentre parlavo al telefono sulla porta del teatro tutti i passanti ridevano. I contributi «tel bresistente» sono registrati. Almeno una cosa è fatta. Arriviamo agli studi de la7 un po' in ritardo. Appena mi danno la parola Ferrara comincia a insultarmi. «Teppistella ignorante, sei molto ignorante, sei solo un ignorante, una teppistella...» ripete a loop. Rimango spiazzata, perché «teppistella»? Perché «ignorante»? mi arrabbio certo, ma prima ancora mi stupisco. Facciamo a insultarci gratuitamente? - «ciccione», dico, se il livello è la quarta elementare, mi sforzo di trovare un linguaggio comune, cercando di spostare il peso un po' più sul ludico. A sentirsi chiamare «Ciccione», vedo che Ferrara cambia repentinamente espressione. Come stupito che qualcuno gli manchi di rispetto. E comincia a fare una predica sul fatto che non sia politicamente corretto. Proprio lui che è stato il primo forse a teorizzare scorrettezza, legittimità della fazione, a esprimere disprezzo a chiunque difenda principi di civiltà, pace e cultura. Non sono tutti spregevoli buonisti? Sono davvero sorpresa da quanto sia ingenua la sua reazione. Fai sempre il cattivo, mi hai appena insultato ripetutamente e appena ti

«Resistere alla cupezza. La battaglia per la libertà di satira va fatta a suon di risate». Sabina Guzzanti prosegue il diario di questi giorni turbolenti. Dall'euforia per lo show all'Auditorium di Roma allo scontro in tv con Ferrara: «Mi fa tenerezza, ma non vuole la pace. È come un picchiatore»

rispondo sembra che ti stia per mettere a piangere. Se fosse per me farei subito pace, perché mi fa tenerezza. Ma non vuole la pace, continua a parlarmi sopra, a mentire, dice che approfittiamo della censura per sbigliettare. Riplico che l'entrata è gratuita, allora non è che chiede scusa, non prova subito un'altra: il sindaco Veltroni ci ha regalato lo spazio. - No, lo paghiamo con le sottoscrizioni. È come avere davanti un picchiatore che lavora per altri, non ti ascolta affatto, se un

I preparativi per la serata di protesta, Grillo, i dubbi. «Se non facciamo casino - scrive l'artista - 'loro' si allargheranno ancora». E sarà un incubo



Sabina Guzzanti

colpo viene schivato, ne spara un altro. Lo metto a tacere con un po' di buoni argomenti e ci lascia in pace per un po'. Allora comincia la discussione col capo della comunità ebraica. Lerner è bravissimo, legge il testo contenente la parola incriminata e, a chiunque abbia un cervello in discrete condizioni di manutenzione, l'accusa di antisemitismo appare lampante in tutta la sua infondatezza. Allora Raidman comincia a dire che se faccio una battuta su Sharon ne devo fare una pure su Arafat. Dovrei rispondere: lo vede che dite antisemitismo, ma invece siete arrabbiati perché ho criticato la politica di Israele? Decido di tacere e far parlare gli altri. Ma tu non ti autocensuri mai?, mi chiedono. Altriché se mi autocensuro. Ferrara dopo un silenzio piuttosto prolungato torna alla carica. Ha deciso di vivere come un tricheco e per il momento pare inutile decantargli i privilegi della razza umana (anche in questo caso «razza» si può dire, evitate di mandare delle dichiarazioni Ansa o fate un'altra brutta figura). Non sono più sorpresa, gli rispondo con una certa facilità, il mito dell'intelligenza e dell'acume di Ferrara non ce l'ho mai avuto, pertanto non mi sento in soggezione. Lerner sembra molto contento, forse si sente vendicato da mesi di abusi. Vado via un po' prima che il programma finisca e torno a lavorare allo spettacolo.

23 novembre

Enorme successo del varietà di protesta. Il pubblico è entusiasta, credo sia bello anche vederli tutti insieme. E quelli che non sono potuti venire oggi verranno la prossima volta. Arrivano i messaggi di solidarietà dei politici. Io non me lo godo molto lo spettacolo, sto cercando di mandare a memoria testi buttati giù due ore fa. Il pezzo di Vespa che è complicato è venuto uno schifo, spero si apprezzi l'intenzione. Ci sono boati di applausi per tutti. Ogni tanto corriamo fuori a

vedere la gente seduta davanti allo schermo. Tutti composti, fitti fitti, che gioia. L'organizzazione della serata è proprio impeccabile. Non abbiamo fatto una sola prova e non c'è un tempo morto, un microfono che non funziona. È bellissimo, peccato che proprio ora le mie energie sono esaurite. Sono come una a cui muore il cavallo prima di arrivare a vedere il panorama in cima alla collina. Quelli che tornano dicono che era meraviglioso. Io mi fido, ci sarà un'altra occasione. Non so che mi prende. Forse sono molto arrabbiata perché hanno fermato «RaiOt», forse sono molto più arrabbiata di quanto voglia ammettere. Provo a farmi un bel pianto. Zero, non esce niente.

26 novembre

Ogni tanto gira voce che torniamo in onda e cominciamo a produrre di buona lena. Oggi ho registrato Buttiglione, ho fatto tre pezzi più un po' di stupidaggini da seminare volendo qua e là. Non ci siamo detti niente con i tecnici, ma siamo uniti nella tristezza, si sente. Anche il truccatore Minchilli non dice una parola, cerchiamo di tenerci allegri. Non so nemmeno che ne pensa. Forse pensa che ho fatto male a parlare troppo di politica, a lui non piace. Certo lavorare sapendo che è a vuoto è una sensazione che ti mette addosso una malinconia da carcere. È come fare i modellini delle stanze da letto e dei carretti siciliani per 200 lire.

27 novembre

Oggi il Foglio ne ha combinata una fantastica. Hanno pubblicato un editoriale in prima pagina firmato Sirchia, Veronesi e Rita Levi Montalcini in cui si diceva che avere dato del ciccione a Ferrara associato alla frase fai vomitare (che io naturalmente non ho mai associato, erano frasi dette in due momenti ben distinti) faceva com-

Raiot sulla Cnn

Il «caso Raiot» sbarca sulla Cnn, che dedica alla polemica sull'interruzione del programma di Sabina Guzzanti su Raitre un approfondimento nel programma, realizzato dalla redazione di Londra, «International Correspondent». Dopo una scheda video che ha brevemente ricostruito la vicenda, la conduttrice ha intervistato, in collegamento da Roma, l'attrice mentre in studio era ospite William Ward, corrispondente di Panorama. Nel frattempo, la querela penale e la richiesta di risarcimento presentate da Mediaset il 25 novembre, è stata firmata e depositata dallo studio Previti-Sammarco. La richiesta di risarcimento per danni morali e patrimoniali subito è di 20 milioni di euro. Mentre stasera al Piccolo Eliseo di Roma si svolgerà la serata per la libertà di informazione contro la censura organizzata dal gruppo Teatro Civile alla quale prenderanno parte numerosi artisti, autori, giornalisti, rappresentanti di associazioni, movimenti e sindacati. Nel corso della serata saranno consegnate ai legali di Sabina Guzzanti e della sua casa di produzione le oltre cinquemila autodonne di cittadini pronti a recarsi in tribunale e a testimoniare a difesa del loro lavoro e della libertà di scelta di ogni cittadino».

piere un gran balzo indietro alla ricerca scientifica e vanificava tutti gli sforzi di combattere l'obesità che è una malattia su cui non si deve scherzare. Era molto più ridicolo di così, ma per riassumere. Lo guardiamo abbastanza nauseati senza fare commenti. Hanno scritto di tutto in questi giorni, hanno anche insinuato che faccia uso di droghe pesanti. Su Libero hanno messo tra virgolette frasi che non ho mai detto, che non si sforzano nemmeno d'essere lontanamente plausibili:

«Sono ancora truccata da Annunziata, ecco perché tutti ridono». Per il 14 Sabina annuncia una manifestazione: «Venite anche voi?»

«Sto prendendo lezioni da Giucas Casella per ipnotizzare questo popolo di beoti che sono gli italiani», grida Sabina Guzzanti sbattendo il pugno sul tavolo roccò del suo attico. Dice Corrado: ne avessero presa una, come la barzelletta di quello che sbaglia numero di telefono. A parte il Foglio e Libero, i giornali sono pieni di commenti assurdi, insistono con la storia della razza ebraica. Se ne strafottono della logica e ne sparano di tutti i colori. Chi fa satira non deve parlare di politica, anche i comici devono avere un contraddittorio... Insomma verso le 19 il Corriere della sera chiama Valentina (il nostro ufficio stampa) per chiedere una mia dichiarazione a commento dell'articolo con le tre firme illustri pubblicato dal Foglio. Dico che non replico niente. Mi richiama Valentina dopo mezz'ora e mi dice: senti questa, mi ha richiamato il Corriere e mi ha detto che l'articolo di Ferrara era uno scherzo. Nessuna delle tre firme era vera, se lo sono scritti da soli. Se avessi risposto avrei fatto la figura dell'idiota, non avendo risposto l'hanno fatta al Foglio. Se la deve essere proprio presa Ferrara per spingersi così oltre. È il «feticchia» che ha funzionato, mi hanno fatto quasi più complimenti per quello che per il programma. Vedi alle volte uno lavora lavora e invece basta così poco...

28 novembre

È arrivata la querela da Mediaset, sono 45 pagine dove ci chiedono 20 milioni di euro, è arrivata dallo studio Previti, ah ah, ah... Sulla stampa italiana il nostro caso è affrontato in modo discutibile, su quella straniera invece sono piuttosto precisi e dedicano al caso molto spazio. Perfino l'«Isvestia russa» prende per il culo la situazione italiana, Le Monde fa un articolone, l'«Observer» pure, il Guardian una pagina intera in cui ci paragona alla Spagna di Franco, ahimè. Martedì si riunirà i cda Rai per prendere la decisione finale su «Raiot», lo stesso giorno in cui la Gasparri passerà in Parlamento. Mercoledì il cda porterà la sua decisione all'esame della commissione di vigilanza. Per questo mercoledì c'è una manifestazione alle 15 sotto la commissione di vigilanza dalla redazione di Londra, «International Correspondent». Dopo una scheda video che ha brevemente ricostruito la vicenda, la conduttrice ha intervistato, in collegamento da Roma, l'attrice mentre in studio era ospite William Ward, corrispondente di Panorama. Nel frattempo, la querela penale e la richiesta di risarcimento presentate da Mediaset il 25 novembre, è stata firmata e depositata dallo studio Previti-Sammarco. La richiesta di risarcimento per danni morali e patrimoniali subito è di 20 milioni di euro. Mentre stasera al Piccolo Eliseo di Roma si svolgerà la serata per la libertà di informazione contro la censura organizzata dal gruppo Teatro Civile alla quale prenderanno parte numerosi artisti, autori, giornalisti, rappresentanti di associazioni, movimenti e sindacati. Nel corso della serata saranno consegnate ai legali di Sabina Guzzanti e della sua casa di produzione le oltre cinquemila autodonne di cittadini pronti a recarsi in tribunale e a testimoniare a difesa del loro lavoro e della libertà di scelta di ogni cittadino».

30 novembre

Mi telefonano in quindici per dirmi di cenzurare la tv. Crozza fa Elton John e dedica una canzone a «Raiot». È bellissima. Sono commossa. Spero solo che la scelta della canzone dedicata a Lady D. non sia in senso... come dire... ma a parte gli scongiuri, grazie di cuore. La canzone è in inglese sottotitolata, forse per questo l'hanno fatta passare, non l'hanno capita. Grazie Maurizio Crozza, grazie anche a Gene Gnocchi per l'altro giorno con la Kanakis, e a tutti «Quelli che il calcio». Ci venite anche voi il 14?